



SAIGON — Due marine sudvietnamiti durante un combattimento a sud di Da Nang

Celebrato all'Avana il 18° anniversario dell'assalto al Moncada

Castro: Cuba appoggia Cile, Bolivia e Perù

Il primo ministro cubano ha parlato di tre processi rivoluzionari in cammino con diverse caratteristiche e diversi metodi. L'Avana per il ristabilimento delle relazioni con La Paz - I successi ed i punti deboli dello sviluppo economico dell'isola

L'AVANA, 27. Cuba ha celebrato ieri il diciottesimo anniversario dell'attacco al Moncada, la data che viene ricordata come l'inizio della rivoluzione che — per la prima volta da Berca Lalina — ha liberato un paese dalla dominazione imperialista. Parlando di fronte ad una grande folla nella Plaza de la rivoluzione, il primo ministro Fidel Castro ha pronunciato un discorso (trasmesso in diretta dalla radio e dalla televisione) in gran parte dedicato alla situazione interna, cioè allo sviluppo del paese, ma nella cui parte finale è stato concesso ampio spazio alla realtà latinoamericana. In particolare ai processi rivoluzionari in corso in paesi come il Cile, il Perù e la Bolivia.

Al discorso del compagno Castro era presente il ministro degli esteri cileno Clodomiro Almeyda e delegazioni provenienti dal continente e dal mondo. Le conquiste sociali ottenute negli ultimi dodici mesi ed innegabili successi sul piano economico, accanto tuttavia alla rivoluzione, cioè alla lotta di milioni di tonnellate della produzione della canna da zucchero sono stati al centro della prima parte del discorso in cui Castro ha sottolineato l'incremento globale del 9 per cento dell'industria alimentare, del 51 per cento del settore delle costruzioni, del 10 per cento della pesca e grossi progressi nei trasporti. Dopo avere elencato gli obiettivi della costruzione industriale compiuti negli ultimi dodici mesi, il primo ministro cubano si è soffermato a lungo sulle difficoltà oggettive che hanno impedito il raggiungimento di questi obiettivi, in primo luogo la raccolta della canna da zucchero: si è trattato essenzialmente dei fattori avversi dovuti ad una prolungata siccità, senza precedenti in dieci anni, accompagnati dall'ancora incompleto ammodernamento degli impianti e dalla riduzione delle aree seminate l'anno passato.

Un altro fattore avverso che è stato sottolineato nel discorso è costituito dalla terribile epidemia di polio che ha colpito la raccolta della canna da zucchero: si è trattato essenzialmente dei fattori avversi dovuti ad una prolungata siccità, senza precedenti in dieci anni, accompagnati dall'ancora incompleto ammodernamento degli impianti e dalla riduzione delle aree seminate l'anno passato.

La base di La Paz costituisce uno dei principali avamposti della cintura difensiva di Saigon. La seconda azione è stata compiuta nel porto di Qui Nhon, dove tre chiatte cariche di combustibile sono state affondate in seguito alla esplosione di mine piazzate contro le loro chiglie da sommozzatori del Fronte di liberazione.

L'intensificarsi delle operazioni di guerriglia in tutto il Paese va di pari passo con l'accentuarsi della lotta politica. Ventisei sindacati legali di Saigon hanno proclamato due giorni di sciopero il 29 e 30 luglio, per protestare contro la legge che impone il prelievo delle imposte sui salari. La lotta coinvolge trentamila salariati. Contemporaneamente, si fa più accesa l'atmosfera pre-elettorale. Il gen. Duong Van Minh e il gen. Cao Ky, entrambi già ufficialmente candidati ma ancora privi delle firme necessarie per la presentazione delle candidature, si sono incontrati per concertare una tattica comune contro i brogli già preparati da Van Thieu per ostacolarli. L'incontro mirava a stipulare un accordo sul modo di raccogliere le firme necessarie alla candidatura. Così il gen. Minh potrà attingere le sue firme tra i parlamentari, Cao Ky tra i consiglieri provinciali.

Cao Ky ha toccato il problema delle elezioni in un discorso pronunciato in un villaggio della provincia di Long Khanh, avanzando dubbi sull'onestà delle elezioni. «Per esempio — ha detto — dei capi di provincia conoscono dei miei sostenitori per averli che se essi continuano a sostenere il vice presidente Cao Ky la loro sicurezza non sarà più garantita. Tuttavia noi prenderemo delle misure per assicurare delle elezioni libere. Il gen. Minh ha ragione quando dice che l'ambasciatore americano Bunker può impedire tutto ciò».

Van Thieu sta ricorrendo ad altri mezzi, oltre alle intimidazioni e ai brogli, per ostacolare Cao Ky e Minh. Oggi si è appreso ad esempio che Tran Tam, ex funzionario del regime diemista e attualmente presidente della Lega asiatica anticomunista, presenterà la propria candidatura. Non ha nessuna possibilità di vincere, ma fonti autorevoli dicono che la sua candidatura sia stata ispirata, cioè suggerita, da Van Thieu, per sottrarre voti al duo più pericolosi avversari. Essa potrebbe mirare anche a sottrarre a Cao Ky e a Minh le firme necessarie alla candidatura, poiché, nessun parlamentare e nessun consigliere provinciale può firmare per più di una candidatura.

In Cambogia i fantocci di Phnom Penh hanno lanciato un'operazione di rastrellamento a nord di Phnom Penh. Ma nessun risultato è stato ancora annunciato.



La compagna Angela Davis si dichiara non colpevole

SAN RAFAEL (California) — La compagna Angela Davis si è dichiarata non colpevole all'udienza preliminare del processo montato dal Fbi con mostruose imputazioni che prevedono la pena di morte. Il giudice ha concesso ad Angela Davis la possibilità di difendersi da sola al prossimo processo che comincerà entro 60 giorni. Anche se questa concessione è condizionata al fatto che potrà essere revocata, costituisce una vittoria legale per la giovane militante comunista. NELLA FOTO: la compagna Angela Davis

I commandos hanno distrutto molti elicotteri e si sono ritirati senza perdite

BASE USA VICINA A SAIGON attaccata dai partigiani

Affondate nel porto di Qui Nhon tre chiatte cariche di combustibile - Nella capitale sudvietnamita annunciati due giorni di sciopero contro le tasse - Van Thieu presenta un altro candidato per impedire agli avversari di raccogliere le firme necessarie per partecipare alle elezioni

Oltre dieci bombe a Cordoba e Rosario

Serie di attentati in città argentine

Ingenti i danni e numerosi i feriti - Manifestazioni peroniste in occasione dell'anniversario della morte di Eva Peron

Buenos Aires, 27. Più di dieci bombe sono esplose ieri nella città argentina di Cordoba provocando ingenti danni materiali e ferendo numerose persone. Gli attentati sono stati rivendicati da un «comando peronista». Tre delle bombe sono esplose in mattinata, di cui una in un club, un'altra in una sala da ballo e la terza, collocata in un circolo di sottufficiali, tra le mani di due agenti di polizia che cercavano di disinnescarla. I due poliziotti versano in gravi condizioni. Nel pomeriggio cinque ordigni sono esplosi nei locali del tribunale di Cordoba, senza però fare vittime. Un giovane è stato arrestato mentre stava collocando una bomba. Un'altra deflagrazione ha distrutto un locale di studenti nel centro della città. La polizia ha poi scoperto tre bombe in una cartella e ha arrestato quattro persone, che si trovavano nelle vicinanze di questi esplosivi. A Rosario un commando delle «Forze armate rivoluzionarie» (FAR) ha fatto saltare in aria gli edifici del circolo del golf dopo aver fatto evacuare tutto il personale. Nella città di La Plata un gruppo di 26 persone accusate di attività di guerriglia, si sono presentate alle «Forze armate di liberazione» (FAL) è stato scoperto dalla polizia che ne ha arrestate 19. Secondo la polizia argentina questa ondata di attentati è da porre in relazione con il diciannovesimo anniversario della morte di Eva Peron, anniversario che è stato celebrato con manifestazioni peroniste in varie città.

SAIGON, 27. Le forze di liberazione sudvietnamite hanno effettuato stasera due audacissime e vittoriose azioni. La prima è stata effettuata contro la base americana di elicotteri di Lai Khe, 45 chilometri a nord di Saigon. Nonostante fosse vigliata da un intero battaglione dei fantocci e da numerosi reparti americani, un gruppo di partigiani è riuscito a penetrare all'interno della base e ad avvicinarsi agli elicotteri parcheggiati sulla pista. Erano le cinque del mattino quando i partigiani sono scattati all'attacco. Decine di bombe a mano e di cariche di tritolo sono state lanciate dentro gli sportelli degli elicotteri, nel giro di pochi secondi. Subito dopo i partigiani si sono ritirati, senza subire alcuna perdita. Il bilancio ufficiale è di cinque elicotteri distrutti, per un valore di oltre 700.000 dollari. Ma è sicuro che il bilancio è molto più elevato, dato che sono state uccise decine di esplosioni. Poiché l'operazione era evidentemente stata preparata nei minimi dettagli, è ovvio arguire che ad ogni esplosione corrispondeva un elicottero.

La base di La Khe costituisce uno dei principali avamposti della cintura difensiva di Saigon. La seconda azione è stata compiuta nel porto di Qui Nhon, dove tre chiatte cariche di combustibile sono state affondate in seguito alla esplosione di mine piazzate contro le loro chiglie da sommozzatori del Fronte di liberazione.

L'intensificarsi delle operazioni di guerriglia in tutto il Paese va di pari passo con l'accentuarsi della lotta politica. Ventisei sindacati legali di Saigon hanno proclamato due giorni di sciopero il 29 e 30 luglio, per protestare contro la legge che impone il prelievo delle imposte sui salari. La lotta coinvolge trentamila salariati. Contemporaneamente, si fa più accesa l'atmosfera pre-elettorale. Il gen. Duong Van Minh e il gen. Cao Ky, entrambi già ufficialmente candidati ma ancora privi delle firme necessarie per la presentazione delle candidature, si sono incontrati per concertare una tattica comune contro i brogli già preparati da Van Thieu per ostacolarli. L'incontro mirava a stipulare un accordo sul modo di raccogliere le firme necessarie alla candidatura. Così il gen. Minh potrà attingere le sue firme tra i parlamentari, Cao Ky tra i consiglieri provinciali.

Cao Ky ha toccato il problema delle elezioni in un discorso pronunciato in un villaggio della provincia di Long Khanh, avanzando dubbi sull'onestà delle elezioni. «Per esempio — ha detto — dei capi di provincia conoscono dei miei sostenitori per averli che se essi continuano a sostenere il vice presidente Cao Ky la loro sicurezza non sarà più garantita. Tuttavia noi prenderemo delle misure per assicurare delle elezioni libere. Il gen. Minh ha ragione quando dice che l'ambasciatore americano Bunker può impedire tutto ciò».

Van Thieu sta ricorrendo ad altri mezzi, oltre alle intimidazioni e ai brogli, per ostacolare Cao Ky e Minh. Oggi si è appreso ad esempio che Tran Tam, ex funzionario del regime diemista e attualmente presidente della Lega asiatica anticomunista, presenterà la propria candidatura. Non ha nessuna possibilità di vincere, ma fonti autorevoli dicono che la sua candidatura sia stata ispirata, cioè suggerita, da Van Thieu, per sottrarre voti al duo più pericolosi avversari. Essa potrebbe mirare anche a sottrarre a Cao Ky e a Minh le firme necessarie alla candidatura, poiché, nessun parlamentare e nessun consigliere provinciale può firmare per più di una candidatura.

In Cambogia i fantocci di Phnom Penh hanno lanciato un'operazione di rastrellamento a nord di Phnom Penh. Ma nessun risultato è stato ancora annunciato.

Scambio di accuse fra Nuova Delhi ed Islamabad

Scontri a fuoco al confine fra l'India ed il Pakistan

I morti sarebbero numerosi - Bombardamenti su città e villaggi - Perdite fra la popolazione civile - Drammatica testimonianza sulle condizioni dei profughi di un dirigente della Croce Rossa

NUOVA DELHI, 27. Undici persone, tutti civili, sono rimaste uccise — secondo quanto afferma il governo indiano — durante scontri avvenuti nelle ultime ventiquattro ore fra truppe indiane e pakistane lungo la zona di confine fra i due paesi, il villaggio di Sonamara nello stato indiano di Tripura, situato circa 500 chilometri a nord-est di Calcutta. È stato evacuato dopo che tre persone erano rimaste uccise e diverse altre ferite per il massiccio intervento dell'artiglieria pakistana. I soldati delle forze di sicurezza indiane hanno risposto al fuoco. Secondo altre notizie giunte a Calcutta, indiani e pakistani si sono scontrati per oltre tre ore, la notte scorsa, nel distretto di Cachar nello stato indiano dell'Assam. Infine otto persone fra cui tre donne, sono rimaste uccise sotto il fuoco dei mortai pakistani nella regione di Suktarkandi. Da parte sua il governo pakistano ha accusato truppe indiane di aver bombardato oggi la città di Comilla, nel Pakistan orientale, causando numerosi morti e feriti. Lo

hanno reso noto funzionari governativi pakistani i quali hanno precisato che l'alto commissario indiano «ad interim» è stato convocato al ministero degli esteri di Islamabad per ricevere una nota di protesta contro quella che il ministro pakistano definisce «una deliberata aggressione». Secondo i funzionari pakistani si tratta del secondo attacco indiano contro Comilla durante gli ultimi sette giorni. Nella sua nota, il governo pakistano chiede al governo di Nuova Delhi di cessare queste aggressioni e altrimenti l'India sarà responsabile delle conseguenze che ne potranno derivare. Nella capitale indiana intanto è stata resa nota una drammatica testimonianza sui profughi del Pakistan orientale, il cui problema non ha paralleli in tutta la storia dell'umanità. Lo ha detto oggi il colonnello M.D. Erlay della Lega delle società della Croce Rossa di Ginevra durante una conferenza stampa. «Ho visto numerose catastrofi — ha soggiunto il colonnello norvegese che si trova in India in quanto ufficiale di collegamento con la

Croce Rossa Indiana per coordinare gli aiuti a sette milioni di rifugiati — ma nessuna delle proposizioni di questa».

Cile: espropriati 50.000 ettari

SANTIAGO, 27. Il governo di Unidad Popular cileno ha deciso di espropriare altri cento possedimenti terrieri per una superficie complessiva di oltre cinquantamila ettari. Il ministro dell'Agricoltura ha dichiarato che ai contadini, a cui verranno consegnate le terre, verrà dato ogni tipo di aiuto.

Con la denuncia del carattere bellicista della politica americana

Nuovo commento della «Pravda» sui rapporti Cina-Stat Uniti

Secondo l'organo del PCUS il metro più giusto per verificare le « aspirazioni pacifiste » di Nixon è l'atteggiamento di Washington di fronte al piano di pace del GRP - Nonostante la nuova fase delle relazioni con Pechino continua l'aggressione all'Indocina - Riaffermazione della coesistenza pacifica

Dalla nostra redazione MOSCA, 27

Con un nuovo e ampio articolo di Vital Korionov, la Pravda si confronta al problema dei rapporti USA-Cina, sottolineando, in particolare, alcuni aspetti del serio interesse alla pace che i comunisti ed operai sanno aver rilevato che le forze che si battono contro l'imperialismo vedono nell'amicizia e nella collaborazione con i paesi socialisti una sicura garanzia per la vittoria della loro giusta causa. Il giornale mette in evidenza che i socialisti forniscono un aiuto più chiaro alla luce che i popoli indocinesi conducono contro gli aggressori.

Il processo rivoluzionario in Cile, il processo rivoluzionario in Perù, il processo rivoluzionario in Bolivia — ha detto — sono tutti in cammino, sebbene abbiano caratteristiche e diversi metodi ed ha aggiunto che entro quest'anno c'è la possibilità che anche l'Argentino abbia un governo rivoluzionario, citando la costruzione del Fronte ampio che raggruppa le forze dell'opposizione. A proposito della Bolivia il primo ministro cubano ha detto che il suo paese è disposto a ristabilire le relazioni diplomatiche con La Paz ed ha espresso l'appoggio del popolo cubano alla Bolivia contro i tentativi reazionari di rovesciare il governo.

Castro, concludendo, ha rivolto il suo ringraziamento ai lavoratori cubani ed ha letto un messaggio inviato alla brigata tecnica cubana che sta costruendo sei ospedali rurali in Perù.

sovietico — gli imperialisti puntano sulla scissione delle forze che li contrastano».

Dopo queste premesse, la Pravda affronta il problema Cina-USA: «La normalizzazione dei rapporti fra i due paesi, come ha rilevato la stampa dei paesi socialisti, dei partiti comunisti ed operai, sarebbe accolta con comprensione da parte dell'opinione pubblica internazionale se scaturisse dalla politica di collaborazione pacifica fra gli Stati a diverso regime sociale e se contribuisse al rafforzamento della pace in tutto il mondo, e nel sud-est asiatico in primo luogo».

«Ma — aggiunge l'organo del PCUS — l'opinione pubblica è preoccupata proprio dal fatto che i contatti Washington-Pechino avvengano come proseguono l'aggressione imperialista USA».

«Vari giornali — prosegue la Pravda — hanno avanzato alcune preoccupazioni dopo avere appreso la notizia del prossimo viaggio di Nixon in Cina: hanno già fatto presente che la missione potrà essere utilizzata da «determinati circoli di Washington» per un'apertura manovrata tendente a «deviare l'attenzione dei popoli dal conflitto vietnamita, a creare quindi una situazione favorevole a Nixon per le elezioni del 1972». «Tali preoccupazioni — scrive l'organo sovietico — non sono prive di fondamento: è vero, infatti, che Nixon, nel corso dell'incontro con i leaders del Congresso ha dichiarato che le affermazioni secondo cui il suo viaggio a Pechino sarebbe legato alla cessazione della guerra nel Vietnam non corrispondono alla realtà».

La Pravda prosegue riaffermando una posizione già ampiamente espressa domenica nell'articolo di Igor Alexandrov, e cioè che non ha senso oggi, fare delle previsioni sui risultati del viaggio di Nixon; «ma fin d'ora — aggiunge il giornale — si può con tranquillità affermare che solo quelle posizioni che rafforzano le posizioni del socialismo, degli schieramenti che lottano per la libertà e che operano per il movimento di liberazione, servono la causa della pace e della sicurezza dei popoli».

Pravda — è la posizione dell'URSS è chiara ed inequivocabile, perché si basa sulla analisi marxista-leninista.

Anche il Trud nella rassegna di politica estera, ha sempre a proposito del prossimo viaggio di Nixon che se i circoli dirigenti USA sono seriamente interessati alla pace, avrebbero potuto gli dimostrano ponendo fine alla guerra di aggressione contro l'Indocina».

Prosegue l'intento di solidità dell'URSS il mese di luglio col Vietnam». Nel suo editoriale dal titolo: «Giù le mani dall'Indocina» la Pravda difende l'amplice collaborazione e sottolinea i legami di amicizia tra l'URSS e i combattenti del Vietnam, del Laos e della Cambogia che «non sono soli nella giusta lotta».

«Con loro — scrive il giornale — c'è la forza del campo socialista, del movimento comunista e operaio internazionale, del Movimento di liberazione nazionale: c'è l'appoggio di tutte le forze democratiche amanti della pace».

Carlo Benedetti

Manovre della NATO nella RFT

BONN, 27. In conformità ai piani del comando NATO, il territorio della Germania occidentale diventerà presto teatro di nuove manovre militari, a cui prenderanno parte reparti motorizzati e corazzati degli eserciti di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Nel periodo dal 2 all'8 settembre, nel nord della RFT — nello Schleswig-Holstein — si svolgeranno manovre congiunte della Bundeswehr e dell'esercito danese. Vi prenderanno parte circa 25 mila tra soldati ed ufficiali, unità motorizzate terrestri e unità aeree. Dal 19 al 24 settembre nelle regioni meridionali della RFT — tra Ulmen e Tutlingen — si svolgerà un'altra grande esercitazione militare.

Belcast

Vastissimi rastrellamenti nell'Irlanda del Nord. Il ministro Maundling annuncia una vera guerra contro l'IRA.

BEIFAST, 27. Continuano in tutta l'Irlanda del Nord i vasti rastrellamenti condotti dalle truppe britanniche nella ricerca di depositi di armi e di sedi clandestine dell'IRA. L'esercito repubblicano irlandese. Oggi queste vaste azioni sono entrate in una nuova fase, con l'entrata in campo di agenti del servizio segreto che hanno compiuto irruzioni in numerose abitazioni della zona occidentale di Belfast. Ma risultato dell'operazione, condotta per lunghe ore questa notte, è la scoperta di qualche arma e di qualche documento. Un magro bottino, come d'altra parte quelli ottenuti in analoghe operazioni condotte nei giorni scorsi.

Ma l'unico effetto di queste azioni — come è stato confermato anche questa notte — è quello di provocare la tensione e di provocare la reazione di gruppi sempre più numerosi di persone nel ghetto cattolico, che sono l'obiettivo dei rastrellamenti condotti dagli Inglesi. Anche stasera ci sono stati incidenti e sono stati sparati sia dai soldati britannici che dai molti numerosi colpi d'arma da fuoco.

Intanto per quello che riguarda l'impegno di Londra nella vicenda irlandese, c'è oggi da segnalare l'intervista concessa al quotidiano Belfast Telegraph dal ministro degli Interni Reginald Maudling il quale ha dichiarato che Londra «si è impegnata a mantenere il suo contingente di truppe nell'Irlanda del Nord fino al giorno in cui sarà stata completamente schiacciata l'IRA». «C'è una guerra aperta fra l'IRA e le forze di sicurezza — ha continuato Maudling — ed è chiaro che nessun governo inglese può permettere all'IRA di vincere. Come in ogni guerra vi saranno battaglie perdute, ma alla fine la sconfitta dell'IRA sarà inevitabile».

Questa dichiarazione destinata ad alimentare ulteriormente la tensione nell'Irlanda del Nord è stata pubblicata non casualmente nel giorno in cui maggiormente le forze britanniche si sono scontrate con quelle dell'IRA. «L'IRA è un gruppo etnico nonché dalle più alte autorità dell'Organizzazione per l'unità africana (OAU). L'aspetto è accompagnato da Wanume Kibedi e William Naburi rispettivamente ministri degli esteri e informazioni dell'Uganda. Il generale Amin durante la sua visita ufficiale visitò la sede dell'OAU a L'Entebbe il primo paese africano visitato dal presidente Amin sin da quando ha conquistato il potere nel suo paese con un colpo di stato.

A Bucarest

E' iniziata ieri la riunione del COMECON. Allo studio il rafforzamento della cooperazione economica

BUCAREST, 27. Nella capitale rumena sono cominciati oggi i lavori della ventunesima sessione del COMECON, il consiglio di mutua assistenza economica tra i paesi socialisti europei e la Mongolia. Vi prendono parte i presidenti del Consiglio dei paesi membri dell'organizzazione economica: Alexei Kossygin dell'Unione Sovietica, Stanko Todorov della Bulgaria, Lubomir Strougal della Cecoslovacchia, Willy Stoph della Repubblica democratica tedesca, Jeronoe Pock dell'Ungheria, Sonim Luvsan presidente «ad interim» del governo della Repubblica popolare mongola, Piotr Jaroszewicz della Polonia, Ion Georgehe Maturer della Romania e, quale osservatore il vice presidente del consiglio di Jugoslavia, Alexander Grilickov. La Jugoslavia aderisce in veste di membro associato al COMECON.

La presente sessione si occuperà principalmente — come hanno rilevato i delegati di alcuni paesi membri — dei problemi comuni ai programmi di sviluppo della cooperazione e integrazione delle economie dei paesi membri, programma da discutere anche durante la riunione svoltasi lo scorso anno a Varsavia.

Il gen. Amin in visita ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 27. Il presidente dell'Uganda, generale Idi Amin, è giunto ad Addis Abeba, per una visita ufficiale di un giorno. Al suo arrivo all'aeroporto internazionale di Bole è stato ricevuto dal imperatore Haile Selassie, dal primo ministro Aklilu Aple-Wold, dal ministro degli esteri, Ketebe Yitru, da alti funzionari e ufficiali del paese. Nel pomeriggio il generale Amin è stato ricevuto dal presidente Amin sin da quando ha conquistato il potere nel suo paese con un colpo di stato.